

XVI LEGISLATURA**ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)**

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2010
217^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era terminata la votazione degli emendamenti all'articolo 6, ad eccezione di quelli in precedenza accantonati, ed era cominciata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7. Rammenta altresì che tutti gli emendamenti presentati sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Il senatore **VITA (PD)** tiene a precisare di aver ritirato il 7.1 in quanto il suo Gruppo considera assai rilevante il tema dell'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (IMAIE) e dunque ha ritenuto più opportuno mantenere gli emendamenti effettivamente migliorativi del testo rinunciando a quello interamente soppressivo dell'articolo.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 7.2 prende la parola il senatore **GIAMBRONE (IdV)**, il quale insiste per la votazione della proposta emendativa pur riservandosi di svolgere un ulteriore approfondimento per l'esame in Assemblea. Manifesta quindi piena solidarietà ai lavoratori dell'IMAIE, esprimendo poi vivo dissenso rispetto alla istituzione di un nuovo Istituto. Nella convinzione che occorra trovare una soluzione, ritiene infatti che il testo non sia affatto risolutivo.

Previa astensione a nome del Gruppo da parte del senatore **VITA (PD)**, la Commissione respinge il 7.2, nonché, con separate votazioni, il 7.3 e il 7.5, mentre approva all'unanimità gli identici emendamenti 7.23 e 7.6.

Il senatore **PITTONI (LNP)** ritira l'emendamento 7.4.

Il **PRESIDENTE** rileva che gli emendamenti 7.24 e 7.8 sono identici fra loro, mentre il 7.7 differisce leggermente. Chiede dunque se si possa giungere ad una proposta comune.

Il senatore **VITA (PD)** insiste per la formulazione del 7.7, che ritiene più corretta, al fine di non mortificare il ruolo dei sindacati.

Il senatore **PITTONI (LNP)** si dichiara disponibile a confluire sul 7.7.

Accedendo all'orientamento generale, il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) riformula il 7.24 in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, che attribuisce alle organizzazioni sindacali un ruolo consultivo, anziché meramente consultivo.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) riformula a sua volta il 7.8 in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel senso indicato dal relatore.

Posti congiuntamente in votazione gli emendamenti 7.24 (testo 2), 7.8 (testo 2) e 7.7 sono approvati all'unanimità, mentre il 7.9, con separata votazione, è respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) interviene sul 7.10 ritenendo inappropriato che tutte le nomine degli organi dell'IMAIE spettino al Governo. La propria proposta emendativa è quindi finalizzata a ridurre l'influenza politica sull'Istituto onde evitare nomine totalmente governative. Si dichiara comunque disponibile ad una riformulazione volta a introdurre meccanismi differenti.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) osserva che la proposta ha bisogno di un ulteriore approfondimento e invita dunque a ritirarla, onde consentire una riflessione in vista dell'esame in Assemblea.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*), accedendo all'invito del relatore, ritira il 7.10.

Il presidente **POSSA** (*PdL*) raccomanda l'approvazione del 7.11, rimarcandone le differenze rispetto al 7.25 del relatore, identico al 7.21 e 7.22. In proposito sottolinea la correttezza del 7.11 nella parte in cui demanda ad un successivo decreto la definizione delle sanzioni da applicare nel caso di mancato versamento all'IMAIE dei compensi spettanti agli artisti, in quanto esse non dovrebbero essere concordate tra le parti come invece è previsto dal 7.25.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) esprime un parere favorevole sul 7.11, preannunciando che ove esso fosse accolto il secondo periodo del 7.25 risulterebbe precluso. Si dichiara quindi disponibile ad una riformulazione di quest'ultimo.

Il senatore **VITA** (*PD*) si dichiara d'accordo con il Presidente, giudicando apprezzabile il 7.11 con specifico riferimento all'aspetto sanzionatorio. Come segnale di apertura esprime pertanto l'astensione del suo Gruppo.

Previo parere favorevole del sottosegretario **GIRO**, posto ai voti, l'emendamento 7.11 è approvato. In esito a successive e separate votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti 7.12, 7.13, 7.14, 7.15 e 7.16.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) ritira l'emendamento 7.17.

La Commissione respinge altresì gli emendamenti 7.18, 7.19 e 7.20.

In relazione al 7.25 il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*), richiamandosi a quanto affermato in precedenza, presenta un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, che sopprime il secondo periodo dell'emendamento. Invita peraltro i presentatori degli emendamenti 7.21 e 7.22 a riformularli nella medesima direzione.

Accedendo all'invito del relatore, i senatori **PITTONI** (*LNP*) e **VITA** (*PD*) riformulano i rispettivi emendamenti 7.21 e 7.22 in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Gli identici emendamenti 7.25 (testo 2), 7.21 (testo 2) e 7.22 (testo 2) sono posti congiuntamente in votazione e approvati all'unanimità.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*) sottoscrive il 7.0.1, nonché il 7.0.2. In merito al primo fa presente che esso darebbe consistenza culturale alla musica e valorizzerebbe i giovani talenti,

putroppo spesso penalizzati dalle misure del Governo come ad esempio il decreto-legge n. 78 del 2010. Dichiara quindi il voto favorevole del suo Gruppo.

Posto ai voti, l'emendamento 7.0.1 viene respinto.

Il senatore **VITA** (PD) aggiunge a sua volta la firma al 7.0.2, che si configura a suo giudizio come un tentativo per alleviare la crisi del settore.

L'emendamento 7.0.2, posto in votazione, non è approvato.

Il senatore **PITTONI** (LNP) fa proprio e ritira l'emendamento 7.0.3.

Il **PRESIDENTE** dichiara inammissibile il 7.0.4.

Il senatore **VITA** (PD) dichiara voto contrario sul 7.0.5, che reputa eterogeneo rispetto al contenuto del provvedimento.

Posto ai voti, l'emendamento 7.0.5 è approvato.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), alla luce del parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione espresso dalla Commissione bilancio, ritira con rammarico il 7.0.6, che consentiva la possibilità di coprire i posti vacanti da dirigente mediante scorrimento delle graduatorie dei concorsi già banditi.

Il senatore **MARCUCCI** (PD), pur ritenendo il provvedimento viziato da difetti di metodo, conviene sulla rilevanza del tema trattato dal 7.0.6, tanto più che sul territorio spesso il Ministero per i beni e le attività culturali non riesce a svolgere le proprie funzioni istituzionali.

Il **PRESIDENTE** comunica che il Governo ha presentato l'emendamento 7.0.7, pubblicato in allegato al presente resoconto, a cui il relatore ha presentato il subemendamento 7.0.7/1, inerente le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) chiede maggiori chiarimenti circa la copertura di entrambe le proposte emendative, atteso che le iniziative previste non sembrano poter essere finanziate attraverso le risorse già stanziare per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Nel dichiararsi favorevole a eventi che permangano nella memoria collettiva, si dichiara invece perplessa dinanzi ad attività meramente propagandistiche ed effimere.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) osserva che si tratta di iniziative messe in campo tanto dallo Stato quanto dalle Regioni.

Dopo una breve interlocuzione della senatrice **Vittoria FRANCO** (PD), la quale lamenta la decurtazione dei fondi a disposizione delle Regioni, il senatore **RUSCONI** (PD) manifesta una riserva in ordine all'estraneità del 7.0.7 e del relativo subemendamento rispetto al contenuto del provvedimento, che rischia di assumere un carattere *omnibus*.

Pur condividendo le riflessioni della senatrice Vittoria Franco sull'esigenza di copertura, dichiara comunque il voto favorevole del suo Gruppo sul 7.0.7/1 e sul 7.0.7, manifestando in particolare viva convinzione sul valore della memoria e sui fondamenti costitutivi dell'Italia, che sono anche precedenti all'Unità. Dopo aver brevemente ripercorso le tappe che portarono al raggiungimento dell'Unità, suggerisce per l'esame in Assemblea di riformulare l'emendamento nel senso di stabilire come festività nazionale il 17 marzo, senza limitarlo esclusivamente al 2011. In proposito si augura che siffatta modifica provenga dal Governo o dal relatore.

Il sottosegretario **GIRO** precisa che l'emendamento si colloca nel quadro delle iniziative per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e dunque non può avere un carattere permanente, anche perché vi sono altre ricorrenze dedicate ai momenti costitutivi della Nazione.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 7.0.7, raccomandando l'approvazione del 7.0.7/1.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) dichiara l'astensione del suo Gruppo su entrambe le proposte emendative.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*) interviene brevemente per stigmatizzare l'atteggiamento della Lega Nord, affermando che per coerenza i senatori di tale Gruppo dovrebbero dimettersi dall'incarico in quanto hanno dimostrato di non riconoscere la funzione nazionale delle istituzioni.

Con separate votazioni, la Commissione approva il 7.0.7/1 e il 7.0.7 come modificato.

Concluse le votazioni all'articolo 7 si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 8.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) esprime parere contrario sugli identici emendamenti 8.1 e 8.2, nonché sugli analoghi emendamenti 8.3, 8.4 e 8.5. Con riferimento all'8.6 e 8.7, invita i firmatari a confluire sul proprio 8.8, la cui approvazione determinerebbe l'assorbimento dell'8.9, 8.10, 8.11, 8.12 e 8.13. Manifesta avviso contrario anche sull'8.14 (identico all'8.15), sull'8.16 (identico all'8.17), sull'8.18 (identico all'8.19), sull'8.20 (identico all'8.21), sull'8.22 (identico all'8.23), sull'8.24 (identico all'8.25), sull'8.26 (identico ai successivi 8.27 e 8.28). Raccomanda infine l'approvazione dell'8.29.

Il sottosegretario **GIRO** si esprime in senso conforme al relatore.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) ritira l'8.5.

La Commissione respinge gli identici emendamenti 8.1 e 8.2.

Il senatore **VITA** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'8.3, sottolineando come negli articoli conclusivi dei provvedimenti si celino spesso sgradevoli insidie sottese alle abrogazioni. Critica perciò fortemente l'abrogazione dell'articolo 1 della legge n. 800 del 1967, che rappresenta l'unico provvedimento organico sulla musica. Si interroga in particolare sulle ragioni sottese a tale scelta, che rappresenta l'ennesima nefandezza compiuta attraverso il decreto-legge.

La Commissione respinge l'8.3 e l'8.4, di identico tenore.

L'8.6 decade per assenza dei firmatari.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (*PD*) l'emendamento 8.7 è respinto dalla Commissione.

La Commissione approva invece l'8.8, con conseguente assorbimento dell'8.9, 8.10, 8.11, 8.12 e 8.13.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) ritiene che il comma 2 dell'articolo 8 sia l'ennesima testimonianza dell'inadeguatezza delle scelte del Governo. Dichiara indi il voto favorevole del suo Gruppo sugli identici emendamenti 8.14 e 8.15.

La Commissione respinge gli identici emendamenti 8.14 e 8.15, nonché, con separate votazioni, l'8.16 (identico all'8.17), l'8.18 (identico all'8.19) e l'8.20 (identico all'8.21).

La senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*) sollecita l'approvazione dell'8.23 di identico tenore all'8.22, rimarcando che l'articolo 4 del decreto-legge reca una formulazione assai diversa da quella dell'articolo 2 della legge n. 43 del 1982, di cui si dispone l'abrogazione. Evidenzia infatti che l'articolo 4 introduce un meccanismo assai incerto per la liquidazione dei contributi alle istituzioni culturali a differenza della legge n. 43, la quale invece dava maggiori garanzie.

Posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti 8.22 e 8.23 sono respinti dalla Commissione, così come, con separata votazione, l'8.24 e l'8.25.

Il senatore [PITTONI](#) (*LNP*) ritira l'8.26.

Il senatore [MARCUCCI](#) (*PD*) interviene sull'8.27, soppressivo della lettera e) del comma 3. Reputa infatti che quest'ultimo sia l'aspetto peggiore del provvedimento sul piano dei rapporti istituzionali, in quanto abroga l'articolo 14 del decreto-legge n. 159 del 2007 che introduceva il *global service* per i servizi aggiuntivi. Ricorda al riguardo le critiche già espresse in occasione dell'audizione del Direttore generale per la valorizzazione, atteso che l'abrogazione dell'articolo 14 rappresenta un vantaggio per pochi e provoca un danno per le istituzioni museali del Paese. Giudica dunque vergognosa la norma e si dichiara scioccato dal fatto che la maggioranza e il relatore subiscano una decisione alquanto penosa. Esprime infine un convinto voto favorevole sull'8.27.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (*PdL*) fa presente che il decreto-legge n. 159 del 2007 imponeva il *global service* anche laddove esso era irrealizzabile. L'abrogazione di tale norma è dunque finalizzata a dare la possibilità a ciascuna amministrazione di scegliere la modalità più consona per assegnare i servizi aggiuntivi, fermo restando che essi possono comunque essere appaltati complessivamente.

Il sottosegretario GIRO respinge le accuse rivolte in più occasioni al Direttore generale per la valorizzazione, tacciato di perseguire interessi lobbistici. Precisa dunque che l'abrogazione dell'articolo 14 del summenzionato decreto-legge è orientata a scongiurare forme di egemonia, premiando l'eccellenza dei servizi. Concorda peraltro con il relatore circa la possibilità che si costituiscano comunque associazioni temporanee di impresa per la gestione di tutti i servizi aggiuntivi che potranno però essere anche suddivisi.

Afferma conclusivamente che la disposizione abrogativa rende onore al dottor Resca per aver individuato gli aspetti più problematici della vicenda e libera un settore troppo ingessato.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli identici emendamenti 8.27 e 8.28 e approva l'8.29.

Concluse le votazioni degli emendamenti relativi all'articolo 8, il [PRESIDENTE](#) comunica che tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9 risultano inammissibili. Avverte indi che si passerà all'esame degli emendamenti all'articolo 1 in precedenza accantonati.

Quanto agli emendamenti 1.0.3 e 1.04, il sottosegretario GIRO conferma senz'altro l'orientamento favorevole sulle rispettive finalità. Rileva tuttavia che la copertura prevista, pur avendo ricevuto il parere favorevole della Commissione bilancio, non è opportuna politicamente né tanto meno nel merito. Invita quindi i presentatori a ritirarli, onde consentire un approfondimento in vista dell'esame in Assemblea; altrimenti, il parere del Governo sarebbe contrario.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (*PD*), sottolineando la rilevanza delle proposte emendative, chiede di specificare se il parere contrario riguardi esclusivamente la modalità di copertura o si estenda anche al merito. Nel primo caso, domanda se l'individuazione di una diversa copertura possa superare la contrarietà già manifestata.

Il sottosegretario GIRO chiarisce nuovamente che il parere contrario concerne il meccanismo di copertura degli oneri, mentre l'orientamento è favorevole sul merito. Comunica altresì che la copertura prevista dalle due proposte emendative è vieppiù insostenibile in quanto è in corso una trattativa con il Ministero dell'economia al fine di reperire le risorse per il credito di imposta a favore del cinema per il 2011.

La senatrice [ARMATO](#) (*PD*) sottoscrive gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'1.0.3 prende la parola il senatore [MARCUCCI](#) (*PD*), che giudica incomprensibile la risposta del Sottosegretario, atteso che la congruità della copertura è stata avallata dalla Commissione bilancio, la quale ha reso un parere non ostativo. Nel momento in

cui l'Esecutivo concorda con gli obiettivi della proposta, ritiene pertanto che debba farsi carico di adeguare anche il meccanismo di sostegno degli oneri, cogliendo così l'occasione per dare un significato diverso al provvedimento. Sollecita quindi la maggioranza e il Governo a compiere finalmente una battaglia in difesa della cultura.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) dichiara l'astensione del proprio Gruppo su entrambi gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4, ricordando di aver manifestato un orientamento parimenti favorevole sul merito. Riconosce tuttavia l'incertezza derivante dalla copertura delle due proposte.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.3, non è approvato.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) raccomanda comunque l'approvazione dell'1.0.4, precisando che per l'esame in Assemblea sarebbe opportuna una verifica ulteriore del relatore e del Governo onde assicurare una diversa sostenibilità agli oneri derivanti dalla proposta emendativa.

L'emendamento 1.0.4, posto in votazione, non è approvato.

Si passa poi all'esame degli emendamenti all'articolo 3 precedentemente accantonati.

Su sollecitazione del relatore **ASCIUTTI** (*PdL*), il quale rileva i possibili contrasti con l'ordinamento comunitario, la senatrice **BONFRISCO** (*PdL*) ritira il 3.122.

Con riferimento agli identici emendamenti 3.124 e 3.125, il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) invita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario GIRO fa notare che il quarto periodo del comma 6 dell'articolo 3 pone un tetto alla spesa, ormai fuori controllo, dei dipendenti delle Fondazioni che si recano in *tournee* all'estero. Rileva peraltro che la disposizione lascia libera la contrattazione a livello locale sulle modalità di assegnazione delle indennità, che restano comunque consistenti nell'ammontare, e sono quindi adeguate per garantire il normale svolgimento delle trasferte. Conferma quindi il parere contrario sui predetti emendamenti.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.124, manifestando rammarico per la riduzione delle indennità relative alle esibizioni all'estero. Puntualizza al riguardo che il sovrintendente del Teatro alla Scala, nel corso dell'audizione di Ufficio di Presidenza, ha evidenziato i risultati positivi delle *tournee* anche in termini di bilancio, in netto contrasto con quanto invece affermato dal Sottosegretario.

La Commissione respinge indi con un'unica votazione gli emendamenti 3.124 e 3.125.

Il **PRESIDENTE** fa presente che è stata presentata una riformulazione del 3.154, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) invita i firmatari del 3.156 e 3.155 a confluire sul 3.154 (testo 2) che mette in condizione il Petruzzelli di assumere senza limitazioni di organico, in base alle risorse in possesso, superando dunque eventuali problemi di copertura.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) esprime amarezza per l'atteggiamento della maggioranza, concordando con quanto affermato ieri dal senatore Procacci circa la volontà di approvare unicamente emendamenti della compagine governativa, secondo mere logiche di schieramento. Giudica dunque inutile invocare il dialogo nel momento in cui si agisce in direzione nettamente opposta, rimarcando che sarebbe stato più logico approvare gli emendamenti 3.156 e 3.155, che avevano ricevuto un parere non ostativo della Commissione bilancio. Manifesta pertanto solidarietà al senatore Procacci, stigmatizzando il metodo della maggioranza, che ha causato lacerazioni profonde nei rapporti tra le forze politiche.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) fa notare che l'emendamento andrebbe in Assemblea a firma dell'intera Commissione, superando così ogni sospetto di partigianeria. Auspicando la convergenza di tutti i Gruppi, dichiara indi il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore **PROCACCI** (*PD*) dichiara di sottoscrivere, a nome del Gruppo, il 3.154 (testo 2), a condizione che sia posto comunque in votazione anche il 3.155. Ritira invece il 3.156.

Posto ai voti, il 3.154 (testo 2) è approvato all'unanimità.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 3.155 interviene il senatore **PROCACCI** (*PD*), il quale deplora che la maggioranza non abbia intenzione di approvarlo per una mera questione di schieramento politico, svilendo così il ruolo parlamentare. La sua proposta offre infatti una soluzione diversa rispetto a quella della maggioranza, che condiziona la possibilità di assunzioni della Fondazione alle risorse assegnate discrezionalmente dal Governo. In tal modo, prosegue, l'Esecutivo potrebbe destinare fondi talmente esigui da impedire in sostanza le assunzioni, costringendo così il Petruzzelli ad una estenuante battaglia. Stigmatizza dunque con forza la grettezza della maggioranza, che ha manifestato solo un'apparente apertura, e preannuncia perciò un forte ostruzionismo in Assemblea, poiché l'opposizione è stata pesantemente mortificata durante l'*iter* del provvedimento.

La Commissione respinge il 3.155.

Concluse le votazioni degli emendamenti, il **PRESIDENTE** avverte che le dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea sono rinviate alla seduta pomeridiana di oggi.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2010
218^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - si è conclusa la *votazione degli emendamenti*.

Per dichiarazione di voto finale sul mandato al relatore a riferire in Assemblea interviene il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*), il quale dichiara il convinto voto contrario del suo Gruppo al provvedimento, per ragioni sia di merito che di metodo. Censura infatti che il Governo non abbia dato seguito al percorso virtuoso e condiviso avviato con l'approvazione della risoluzione *bipartisan* del marzo 2009, che individuava i punti salienti di un'effettiva riforma del settore. Il decreto-legge, invece, non è per nulla organico, limitandosi a mettere in luce alcune criticità, senza tuttavia risolverle. Esso parte inoltre dal presupposto che il problema principale siano le spese per il personale, secondo un'impostazione niente affatto condivisibile.

Egli ringrazia peraltro il relatore per le aperture effettuate, che hanno consentito il miglioramento di alcune parti del testo. Tra queste, cita la riduzione dal 50 al 5 per cento del taglio della retribuzione integrativa in caso di mancata stipula del contratto nazionale. Al riguardo, pur ribadendo che l'opposizione avrebbe di gran lunga preferito sopprimere completamente la disposizione, apprezza lo sforzo del relatore, che tuttavia non cambia il giudizio assolutamente negativo sul decreto.

Egli richiama poi l'incremento dal 15 al 30 per cento della possibilità di assunzioni a tempo determinato, che rappresenta un ulteriore piccolo passo avanti, ancorché non allevi la mortificazione dei lavoratori dello spettacolo.

Ancora una volta, egli pone l'accento sulla necessità di ritirare un provvedimento difficilmente emendabile e rinnova l'offerta dell'opposizione a riprendere il cammino condiviso interrotto non per sua responsabilità.

Egli ricorda indi le forti proteste elevate da tutte le categorie interessate, compresi i sovrintendenti, cui purtroppo non è stato dato alcun ascolto.

Dopo aver ringraziato il sottosegretario Giro per la costante presenza assicurata ai lavori della Commissione, egli lamenta poi che il ministro Bondi non abbia personalmente partecipato alle sedute, negando quell'interlocuzione politica che il decreto-legge avrebbe richiesto.

Avviandosi alla conclusione, dichiara di condividere pienamente l'obiettivo di eliminare gli sprechi. Reputa tuttavia del tutto inefficaci e illegittimi i meccanismi a tal fine individuati e ribadisce l'esigenza di risorse certe sulle quali poter basare una programmazione concreta. Esprime infine la convinta solidarietà del suo Gruppo ai lavoratori dello spettacolo colpiti dal provvedimento.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) pone in luce l'esigenza di una riforma, tanto più a fronte della difficile situazione economica. Il testo originario del decreto-legge presentava tuttavia qualche lacuna, ad esempio con riferimento ai criteri cui dovranno ispirarsi i regolamenti di delegificazione. In particolare, mancavano i principi indicati nella risoluzione approvata dalla Commissione nel marzo 2009. Esprime pertanto soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento 1.100 (testo 2), a sua firma, che si proponeva proprio l'obiettivo di riaffermare tali principi. Da esso, sono state peraltro espunte due disposizioni, che presentavano difficoltà di ordine finanziario.

Manifesta indi compiacimento per altri due emendamenti della sua parte politica che hanno trovato recepimento in Commissione: la revisione dell'età pensionabile dei ballerini, in ordine alla quale il suo emendamento 3.136 è confluito nel 3.134 del relatore e la soppressione dell'articolo 5, oggetto del suo emendamento 5.3. A quest'ultimo proposito, egli richiama l'attento lavoro della Commissione in materia cinematografica, a partire dai disegni di legge del Gruppo Il Popolo della Libertà e del Gruppo Partito Democratico (fra loro analoghi), cui si è aggiunta la proposta innovativa della Lega (disegno di legge n.1422). Si augura quindi che, evitato il rischio di affrontare frettolosamente l'argomento nell'ambito del decreto-legge, esso sia di nuovo esaminato nel merito dalla Commissione e trovi consenso la visione federalista della Lega.

Annuncia conclusivamente il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) registra le dichiarazioni della maggioranza e del Governo in ordine all'urgenza della riforma. Osserva peraltro che l'opposizione ha posto il problema fin dall'inizio della legislatura, sollecitando più volte il ministro Bondi ad intervenire in Commissione per discutere dei contenuti del riordino. Esprime pertanto profonda delusione per la scelta dell'Esecutivo di ricorrere, dopo due anni di inattività, ad uno strumento di urgenza, che si pone in linea di drammatica coerenza con gli altri provvedimenti di questa maggioranza ai danni della cultura, fra cui cita il decreto-legge n. 112 del 2008, la reintroduzione del maestro unico nella scuola primaria, la riforma della scuola secondaria superiore, i tagli all'università e alla ricerca. Con specifico riguardo ai beni culturali, censura il gravissimo affievolimento della salvaguardia del patrimonio, la debolezza delle soprintendenze e la contrazione dei finanziamenti agli istituti culturali, che raggiunge il culmine con la recente manovra finanziaria, nell'ambito della quale viene addirittura soppresso l'Ente teatrale italiano (ETI) e sono ulteriormente ridotte le risorse in favore degli enti culturali e dei Comitati nazionali.

Quanto al merito del decreto-legge, esso trascura completamente gli indirizzi forniti dal Parlamento con la risoluzione del marzo 2009 ed opera una delegificazione che affida la materia alla potestà regolamentare del tutto discrezionale dell'Esecutivo, nonostante la pessima prova esso abbia finora dato sulla cultura. Né il ruolo assegnato al Parlamento e alle Regioni sui regolamenti di delegificazione sarà particolarmente incisivo, atteso che essi saranno chiamati ad esprimere l'ennesimo parere non vincolante. Continuerà così il processo di disfacimento di un fiore all'occhiello del nostro Paese, nella censurabile logica delle riduzioni di spesa.

Quanto agli articoli 2 e 3, in materia contrattualistica, essi avrebbero dovuto trovare spazio in un provvedimento più organico, nell'ambito del quale svolgere un approfondito confronto di merito. Pur dando atto al relatore di aver migliorato il testo originario, risultano purtroppo confermate norme pericolose e antisindacali, che peraltro non salvaguardano affatto le Fondazioni lirico-sinfoniche. L'unico obiettivo del Governo sembra dunque essere quello di penalizzare una categoria evidentemente considerata politicamente lontana con misure vessatorie e illegittime.

Passando all'articolo 4, ribadisce che si tratta di un'umiliazione gravissima rispetto al lavoro condiviso dell'altro ramo del Parlamento.

Nel dare atto alla maggioranza di aver convenuto sulla soppressione dell'articolo 5, stigmatizza poi che non sia stato analogamente espunto anche il connesso articolo 6, che più opportunamente doveva essere oggetto di un disegno di legge ordinario.

In ordine all'articolo 7, riconosce che la situazione dell'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (IMAIE) riveste una certa urgenza. Ritiene tuttavia che fosse assai preferibile adottare un provvedimento *ad hoc*.

Quanto infine all'articolo 8, esso costituisce a suo avviso la degna conclusione di un pessimo provvedimento. Abrogando disposizioni di rilievo, tra cui parti consistenti della legge n. 800 del 1967, esso tradisce infatti la reale volontà politica del Governo sulla cultura. Egli esprime altresì profondo rammarico per la mancata soppressione della lettera e) del comma 3, che espunge dall'ordinamento una norma importante a favore degli istituti museali e dei siti archeologici, rispondendo a logiche che non si pongono nell'interesse della comunità.

Manifesta infine delusione per la reiezione degli emendamenti accantonati in vista di un approfondimento. In particolare suscita amarezza la chiusura sugli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4, in ordine ai quali è stato addotto che la copertura fosse inadeguata. Al riguardo, rimprovera al Governo di non essersi adoperato per trovare una copertura più idonea se quella individuata dall'opposizione non era considerata congrua. L'effetto finale è infatti quello di un indebolimento progressivo ed inesorabile delle Fondazioni.

Avviandosi alla conclusione, auspica che in Assemblea la celebrazione dell'anniversario dell'Unità d'Italia sia resa permanente. Con riguardo al Teatro Petruzzelli, deplora che ancora una volta sia stata conferita una "delega in bianco" al Governo, nonostante non abbia dimostrato particolare

attaccamento ai temi della cultura. Stigmatizza infine l'insufficiente volontà politica a sostegno dell'emendamento 7.0.6.

Dichiara pertanto il convinto voto contrario del suo Gruppo ad un provvedimento che conferma una linea politica culturale a suo avviso estremamente pericolosa.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) esprime soddisfazione per la conclusione dei lavori della Commissione che, nonostante i tempi ristretti, si è dedicata con impegno all'esame del provvedimento, in un dibattito serio e approfondito. Sottolinea altresì che sono stati approvati circa 50 emendamenti di fatto riferiti a 7 articoli (essendo stato soppresso l'articolo 5). Di questi, molti sono dell'opposizione o ne recepiscono le richieste, a testimonianza di una concreta apertura al dialogo da parte della maggioranza.

Quanto all'urgenza di intervenire, egli ribadisce che in una situazione così difficile dal punto di vista economico per tutto il mondo occidentale sarebbe intollerabile continuare a sperperare denaro pubblico. Il provvedimento si ripropone perciò l'obiettivo di correggere piccoli e grandi sprechi in un'ottica di razionalizzazione e serietà.

In ordine al metodo, evidenzia come, nonostante la ristrettezza dei tempi imposta dal decreto-legge, siano state svolte numerose audizioni e si sia dato spazio a tutti gli interventi richiesti, in un'ottica di confronto aperto e costruttivo.

Sono stati poi approvati emendamenti correttivi, ad esempio in merito al taglio delle retribuzioni integrative e al blocco del *turn over*. Occorre tuttavia riconoscere anche le responsabilità soggettive, che non possono essere addossate alla fiscalità generale.

Nell'augurarsi quindi che il decreto-legge sia sollecitamente approvato prima dall'Aula del Senato ed indi dalla Camera dei deputati, superando quei localismi che si contrappongono all'interesse collettivo, annuncia il convinto voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice **SOLIANI** (*PD*) giudica inopportuno che la dichiarazione di voto a nome del Gruppo sia svolta dal relatore, atteso che a quest'ultimo compete un ruolo di garanzia al di sopra delle parti. Si augura pertanto che ciò non abbia a ripetersi in futuro.

La Commissione conferisce infine a maggioranza mandato al relatore Ascutti a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, con le modifiche approvate, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale. La Commissione gli conferisce altresì mandato a ritirare o riformulare in Assemblea gli emendamenti accolti, per ottemperare al parere della Commissione bilancio.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il **PRESIDENTE** avverte che, essendo esaurito l'esame del disegno di legge n. 2150, conformemente agli impegni assunti fra i Gruppi, la seduta notturna già convocata per le ore 20,30 di oggi non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)
N. 2150

Art. 7

7.24 (testo 2)

ASCIUTTI, RELATORE

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Lo statuto del nuovo IMAIE riconosce ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un ruolo consultivo».

7.8 (testo 2)

PITTONI, CAGNIN

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Lo statuto del nuovo IMAIE riconosce ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un ruolo consultivo».

7.25 (testo 2)

ASCIUTTI, RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera."

7.21 (testo 2)

PITTONI, CAGNIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera."

7.22 (testo 2)

VITA, MARCUCCI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, GHEDINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera."

7.0.7/1

ASCIUTTI, RELATORE

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

"1-bis. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvalendosi dell'Unità Tecnica di Missione di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 maggio 2009, n. 3772, sostiene, sulla base degli indirizzi del Comitato dei Ministri "150 anni dell'Unità d'Italia" e sentito il Comitato dei Garanti, le iniziative culturali compatibili con il programma delle manifestazioni direttamente connesse alla ricorrenza della festa nazionale e adotta le azioni opportune per restaurare e valorizzare i Luoghi della Memoria nazionale presenti sul territorio italiano.

1-ter. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinate le procedure amministrative per il compimento delle attività previste nel comma 1-bis."

7.0.7

Il Governo

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

"Art. 7-bis

(Istituzione della festa nazionale per la Celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia)

Il giorno 17 marzo 2011, ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, è dichiarato festa nazionale."

Art. 3

3.154 (testo 2)

QUAGLIARIELLO, D'AMBROSIO LETTIERI, MAZZARACCHIO, AMORUSO, AZZOLLINI, COSTA, GALLO, GRILLO, LICASTRO SCARDINO, MORRA, NESSA, SACCOMANNO, PROCACCI, RUSCONI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Esclusivamente nei limiti delle risorse assegnate alla Fondazione per le proprie attività e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, la Fondazione di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310, in deroga alle disposizioni di cui al comma 5, può effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato ed indeterminato, selezionato esclusivamente a seguito dello svolgimento di procedure ad evidenza pubblica, nei limiti della pianta organica approvata, preventivamente autorizzate dal Ministero per i beni e le attività culturali».